

ROMA - Sessant'anni di vita per le Acli, "associazioni cristiane lavoratori italiani", fondate a Roma, il 26 agosto 1944, presso il convento di Santa Maria sopra Minerva. Nell'udienza in Vaticano di venerdì scorso, cui ha presenziato anche il nostro vescovo, monsignor Arrigo Miglio, assieme a 250 dirigenti delle Acli, Benedetto XVI ha riletto le tre 'consegne' fundamenta-

ROMA - ANCHE MONS. MIGLIO ALL'UDIENZA PONTIFICIA PER IL 60° DEL MOVIMENTO Il Papa alle Acli: "Lavoro, evangelizzazione, democrazia"

li, fatte ai membri del sodalizio dei lavoratori cattolici. Una consegna, innanzi tutto, di vigilanza sulla "valenza etica del lavoro", su di una dignità oggi spesso misconosciuta o violata (il papa ricorda le violazioni del riposo festivo, lo stravolgimento di

alcune gerarchie di valori, un uso distorto delle potenzialità scientifiche contro la vita...). Ad un movimento cattolico non poteva, evidentemente, mancare una consegna relativa ad un impegno ecclesiale, che è impegno di collaborazione all'evangelizzazio-

ne della Chiesa, ed alla testimonianza cristiana, anche su terreni delicati, quali il dialogo ecumenico ed interreligioso.

Fra due 'consegne' sopra menzionate, ve n'è una terza, la più originale, a mio avviso. Riguarda la "fedeltà alla

democrazia". Il Papa avverte i segnali di una democrazia in pericolo, indebolita dalla carenza di valori. Al riguardo, Benedetto XVI fa suo il monito della "Centesima annus" di Giovanni Paolo II: "Una democrazia senza valori si converte facilmente in un

totalitarismo". Come a dire: a promuovere la democrazia, non bastano leggi ed accordi fra le parti, magari per interessi di bottega. Occorre una visione dell'uomo in cui certi valori siano effettivamente garantiti. Nell'agone socio-politico attuale, su di una questione così delicata, anche le Acli devono dire la loro. Parola di Benedetto XVI.

d.p.a.

FIRENZE - CON MONS. BETTAZZI, SOFFERMATOSI SULLA PACEM IN TERRIS

Non-violenza e Costituzione

Un binomio esplorato da un convegno di Pax Christi

FIRENZE - "Costituzione e nonviolenza": questo il tema del seminario di studi organizzato dal Centro studi di Pax Christi presso la Casa per la Pace di Firenze lo scorso fine settimana. Relatori i professori Allegretti, Carlassare, Giorgi, monsignor Bettazzi e l'onorevole Teresa Mattei, che fu giovane membro della Costituente nel 1946.

Nel suo intervento monsignor Bettazzi ha sottolineato i legami fra storia e violenza, evidenziando le tendenze delle religioni monoteiste a favorire forme di integralismo, e ha ricordato come la Chiesa cattolica abbia preso coscienza dei pericoli della violenza soprattutto grazie all'enciclica *Pacem in Terris*, i cui concetti sono stati poi in parte trasmessi alla costituzione conciliare *Gaudium et Spes*. L'intervento del 2003, di papa Giovanni Paolo II, in cui citava per la prima volta la nonviolenza, è stato un altro passo importante di questo lenta coscientizzazione della Chiesa.

Lo storico professor Giorgi ha incentrato la sua relazione sulla figura di Giuseppe Dossetti. Politico impegnato, prima, e uomo di Chiesa, poi, Dossetti ha incarnato le difficoltà dell'uomo e del credente che rifiuta ogni "classificazione" e vuole essere libero da condizionamenti di parte, disposto anche a subire indifferenza ed emarginazione. Negli ultimi anni della sua vita prese ancora la parola per difendere la Costituzione, e soprattutto per rimarcare l'attenuarsi, nei politici italiani, di quella carica ideale che aveva portato alla stesura della stessa.

E questa preoccupazione, unita a quella per quanto sta accadendo oggi in merito alla riforma della legge fondamentale della nostra repubblica, sono state alla base degli altri interventi.

L'onorevole Mattei ci ha riportati indietro negli anni, in un periodo in cui il "colante" della Resistenza e della situazione



Il vescovo emerito di Ivrea, nonché ex-presidente di Pax Christi Internazionale, monsignor Luigi Bettazzi

ritiene di avere un potere quasi assoluto, basandosi solo su di un voto dato vari anni prima. L'attuale costituzione ha sì bisogno di essere rivista in quegli articoli che risentono delle trasformazioni sociali incorse in tutti questi anni (qualcuno ricordava, ad esempio, la grande differenza fra il potere che hanno oggi i mass-media e quello che avevano alla fine degli anni '40), ma non è sorpassata ed anzi, come molti documenti conciliari, va ancora pienamente realizzata.

Infine il professor Allegretti ha presentato gli aspetti negativi dell'attuale riforma costituzionale, primo fra tutti il concentrazione dei poteri nella mani del presidente del Consiglio dei ministri, il quale, praticamente, potrà assumere poteri su tutto, anche all'interno della stessa maggioranza, riducendo a pura formalità la figura e i poteri del presidente della Repubblica.

Una riforma, insomma, che contrariamente a quanto hanno voluto fare i costituenti non mette in primo piano le persone dei cittadini, ma una persona sola, e la parte che la sostiene; e senza garanzie di controllo. E' evidente, perciò, come questa riforma sia frutto di una mentalità violenta, alla quale si deve rispondere con tutta la forza di azioni di nonviolenza attiva. Prima fra tutte il referendum abrogativo: "Abbiamo ancora questa possibilità - ricordava il professor Allegretti -, ma bisogna iniziare a lavorare oggi per far conoscere i danni che le riforme costituzionali apportate dall'attuale maggioranza parlamentare potrebbero provocare alla nostra democrazia, e far sì che ci si avvicini sempre più a quella situazione ideale in cui nessuno abbia la possibilità di prevalere sugli altri".

gustavo gnavi

economica e sociale post-bellica hanno unito nell'ascolto e nella discussione forze politiche diverse, ma convinte della necessità di costruire una nuova nazione, riuscendo così a scrivere e ad approvare, quasi all'unanimità, una delle più belle Costituzioni esistenti.

La professoressa Carlassare ha puntualizzato gli aspetti critici dell'attuale situazione politica. Il motivo conduttore del suo intervento è stata la distinzione fra democrazia costituzionale e democrazia di mandato. Purtroppo non c'è un'educazione adeguata, e molti ritengono che il compito dei cittadini sia solo quello di votare e di dare in questo modo una delega assoluta agli eletti. E' necessaria, invece, una continua partecipazione di tutti, in modo da poter influire sempre sul parlamento e sul governo.

La Costituzione ha messo al centro le persone, e non chi governa: e questi ultimi dovrebbero essere sempre attenti alle richieste di tutto il Paese, e non solo di una maggioranza. Altrimenti si rischia quanto sta avvenendo oggi, ossia si avere una "democrazia totalitaria", in quanto la maggioranza

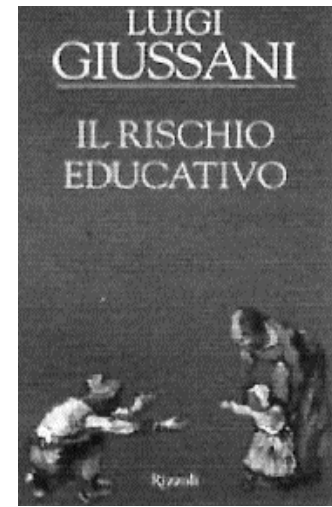
NELL'ULTIMO LIBRO DI D. GIUSSANI

L'inderogabilità dell'educazione

TORINO - E' stato presentato venerdì 27 gennaio, al Teatro San Giovanni Bosco - Valdocco, il libro di don Luigi Giussani, *Il rischio educativo*, ed. Rizzoli, Milano 2005.

La serata ha visto la presenza dei seguenti oratori: Giorgio Chiosso e Alessandro Perissinotto, dell'Università di Torino; Paola Mastrocola, scrittrice; Giorgio Vittadini, Presidente della Fondazione per la Sussidiarietà.

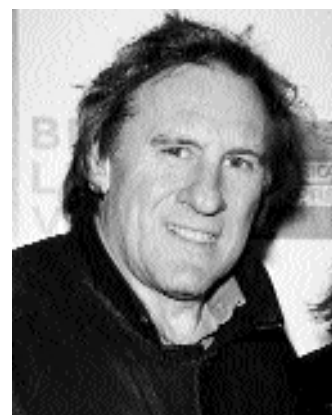
Don Luigi Giussani è stato un personaggio che ha lasciato un'impronta. Un personaggio vibrante di stimoli che ha appassionato, attratto, inciso. Che mai ha lasciato indifferente. Adesso questa sua opera, dal titolo altamente significativo, centra il cuore dell'azione: l'educazione. L'educazione è un rischio. La vera pedagogia, il vero far conoscere è cercare di indirizzare e al contempo è lasciare scegliere la via. L'educazione diventa così un altissimo rischio tra due libertà: quella della verità e quella della non verità. Anche quest'ultima lasciata lì, sul tavolo in piena autonomia. Ma è un rischio che ama correre chi è talmente limpido da non aver paura di con-



frontarsi: nella convinzione che con l'educazione del popolo tutta la società starebbe meglio. E se oggi la cultura del nichilismo sembra godere dello sgretolamento dei capisaldi di scuola, famiglia, chiesa, istituzioni, valori, c'è ancora chi testardamente e serenamente crede che la verità rende liberi.

L'incontro è stato promosso dal Centro Culturale Pier Giorgio Frassati, cui ci si può rivolgere per informazioni: via delle Rosine 11, telefono 011-8126601, p.frassati@virgilio.it, www.centrofrassati.it.

marco notario



Il celebre attore Gérard Depardieu e un'immagine di Sant'Agostino d'Ippona

porto col vivere. "Fecisti nos ad te et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te".

Quali sono le ragioni di quest'inquietudine? Forse sono dovute al fatto che l'uomo ha dentro di sé il ricordo della perfezione, e che Dio cattura l'uomo peccatore con il mistero dell'inquietudine facendogli sentire la nostalgia di sé?

Si tratta dell'inquietudine che vanifica e disperde orizzontalmente, in una frenetica e affannosa ricerca delle cose che passano e dileguano rapidamente, o piuttosto dell'inquietudine come desiderio che Dio ha posto, quale segno intimo, originario, strutturale, archetipo del rapporto ontologico tra creatura e creatore, segno primordiale del modo in cui Dio interviene per recuperare l'uomo - non con una venuta miracolistica o interventi singoli, ma con un'inclinazione iscritta nella stessa struttura umana -?



Luigi Pizzolato, docente di Letteratura Cristiana Antica, ha osservato che le domande di Agostino risultano migliori delle risposte fornite da certi filosofi, confermando l'esegesi di Penaskovic: l'uomo cerca Dio e Dio cerca l'uomo, ponendogli nel cuore l'inquietudine. L'uomo è un essere finito con un bisogno insopprimibile d'infinito. "Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai perché tu eri dentro di me e io fuori. Mi toccasti e arsi dal desiderio della tua pace".

Cos'è l'uomo? E' forse un cuore inquieto che cerca un sabato? Pizzolato si è augurato che la coinvolgente lettura di Depardieu possa avvicinare molta gente alle *Confessiones*: perchè il vero evento non è stata la presenza dell'attore all'Università Cattolica, ma la promozione della lettura del Vescovo d'Ippona.

beatrice tetegan

CANAVESE Comunione e Liberazione

LOCANA - Le riunioni del gruppo di *Comunione e Liberazione* del Canavese proseguono a cadenza quindicinale. A Locana, a Rivarolo, a Belmonte. Con lezioni di comunità meditando sui libri di don Giussani, con interventi al banco alimentare e farmaceutico, con discussioni sui problemi di attualità e con partecipazione di esperti. Nell'ultimo incontro il parroco di Locana, don Luciano Ghirardo, ha affrontato il problema della buona stampa. Ha ricordato che la stampa religiosa deve essere sostenuta e propaganda. Come *L'Avvenire*, la *Famiglia Cristiana*, *Il Risveglio Popolare*. Una volta, nell'ambito del Consiglio pastorale, c'era un addetto alla propaganda della cosiddetta "buona stampa". "E' un dovere di tutti i cattolici fare in modo che la stampa religiosa entri in tutte le famiglie, se vogliamo vincere la battaglia contro i nemici della cristianità", ha affermato don Luciano. p.v.

MILANO - LETTURE PUBBLICHE DELLE CONFESIONI CON DEPARDIEU

S. Agostino riscoperto

MILANO - "Nutre la mente solo ciò che la rallegra" (libro XIII, 27,42) è il titolo delle undici giornate milanesi, all'Università Cattolica del Sacro Cuore, dedicate alla lettura pubblica delle *Confessiones* di Sant'Agostino, commentata da esperti letterati che di volta in volta conducono il pubblico nell'esegesi del testo.

Sabato 21 gennaio il carismatico attore Gérard Depardieu ha inaugurato l'evento, che già tre anni prima aveva promosso nella chiesa di Notre Dame di Parigi, suscitando un grande apprezzamento della città e della critica.

Alla conferenza stampa di presentazione l'attore francese ha spiegato le ragioni che l'hanno spinto a ripetere a Milano l'iniziativa della promozione della lettura dell'autobiografia di Sant'Agostino.

Cosa ama, di Agostino, Gérard Depardieu? Cosa è cambiato nella sua vita dopo la lettura delle *Confessiones*? Come può aiutarci un filosofo e

teologo del quarto secolo ad affrontare le problematiche dell'uomo contemporaneo? Perché Depardieu ha scelto Milano per riproporre la lettura pubblica di Agostino?

"La stampa francese - ha spiegato Depardieu - tre anni fa ha scritto che mi sono convertito, ma non è esatto... La mia vita non è mutata. Ho la stessa sete di credere nel divenire incessante della vita come condizione antropologica fondamentale dell'uomo in ricerca. Direi che condivido l'esperienza intellettuale dell'interrogarmi sul senso dell'esistere. Non ho voluto accettare di fare un film sulle 'Confessiones' proprio per non limitare la forza della parola di Sant'Agostino, che necessita di una lettura lenta, concentrata e avvolta da silenzio e stupore. Le 'Confessiones' non sono una scrittura facile perché ogni parola è un insieme di strati: filosofico, classico, biblico. Certamente la Milano di Ambrogio, che ha fatto scoprire a Sant'Agostino un nuovo

amore per l'Antico Testamento attraverso l'esegesi spirituale alessandrina, è la cornice ideale di questo mio ritornare a questo testo".

Depardieu, ricercatore inquieto, ritrova in Agostino le motivazioni profonde della sua stessa sete di amare, conoscere, vivere: "en lisant 'Les Confessiones' de Saint Augustin, j'ai retrouvé des choses qui sont en moi, j'ai compris que je suis un être vivant et je joins de la vie".

Carismatico e affascinante, Depardieu interpreta con passione ed emozione.

Luigi Pizzolato ci ha riportato a un'analisi più profonda del primo libro, intitolandolo "L'inquietudine e gli inizi dell'avventura umana".

Come in un libro di Christian Bobin, dove le cose sono sempre oggetto di stupore e meraviglia, non sono valutate per il loro valore d'uso ma rimandano sempre oltre, Depardieu ha applicato la categoria del trascendere al suo rap-